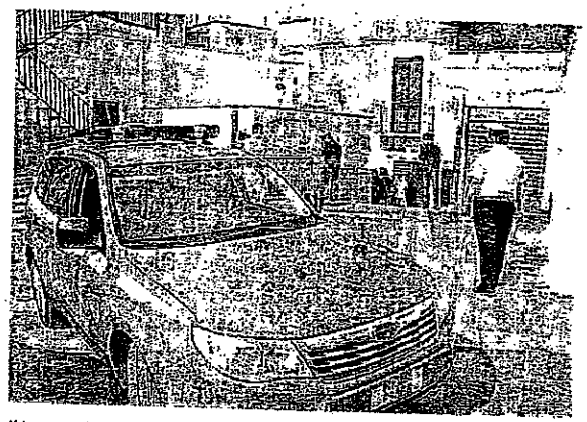
La riunione al Viminale Lunedì i vertici del Sco, a Bari, per organizzare l'azione congiunta

Mantovano: uniti contro i boss

Laudati: «Troppe scarcerazioni per decorrenza dei termini»

BARI — L'emergenza criminale in provincia di Bari dopo gli efferati omicidi a Bitonto e Capurso è stato l'argomento trattato ieri del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Bari presieduto al Viminale dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Al tavolo hanno preso parte, tra gli altri, il Prefetto di Bari, Carlo Schilardi, il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati, il direttore della Direzione Centrale Anticrimine, Francesco Gratteri, il direttore del Servizio Centrale Operativo, Gilberto Caldarozzi, e il Sindaco di Bitonto, Raffaele Valla. «L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nel territorio di Bari, e in particolare a Bitonto, non inizia adesso, ma si indirizzerà verso un incremento qualitativo dell'azione sul campo - ha detto Mantovano - lunedì i vertici del Servizio Centrale Operativo saranno a Bari per rafforzare il coordinamento in questa direzione. Risultati ancor più significativi arriveranno, soprattutto se saranno accompagnati da compattezza istituzionale e sociale».

«Abbiamo preso atto che la criminalità ha lanciato una sfida nel distretto di Bari al quale lo Stato deve dare una risposta - ha spiegato il capo della Procura barese, Antonio Laudati - l'incontro di oggi (ieri, ndr) ha consentito un'analisi approfondita della situazione. Il sottosegretario Mantovano ha accettato la mia richiesta di una migliore qualità delle investigazioni. È stata messa a punto una pianificazione investigativa che va esattamente in questa direzione. I risultati non tarderanno ad arrivare».



Il luogo dell'omicidio a Bitonto. Il procuratore Laudati, *in basso*

Le preoccupazioni del procuratore

«Occorre una struttura giudiziaria adeguata per fronteggiare l'emergenza criminale. Non si può combattere una guerra con le fionde». Antonio Laudati, capo della Procura barese, non usa mezzi termini per illustrare l'emergenza criminale in città. «C'è una sproporzione tra i numeri criminali e i numeri della Procura - spiega Laudati - abbiamo forze di polizia efficienti, ma la forza giudiziaria non riesce a stare dietro per il carente numero di pubblici ministeri». Le conseguenze sono le peggiori e il procuratore aggiunge: «il dato impressionante sono le scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare e i boss vengono consacrati dall'inefficienza dell'attività giudiziaria». All'incontro di ieri al Viminale, Laudati ha parlato anche dei dati allarmanti del distretto di Bari: dal 2004 ad oggi sono stati 245 gli omicidi compiuti nel distretto di Bari (dei quali 112 nel barese e 133 in provincia di Foggia) e 916 gli altri episodi di sangue (792 nel Barese, 124 nel foggiano). Dal settembre scorso la Procura ha avviato 70mila fascicoli, ha chiesto 554 misure cautelari e 893 misure cautelari reali (sequestro di beni). La Procura inoltre ha tracciato una geografica criminale del distretto individuando tre principali focolai: Foggia, le periferie di Bari e il Sud-barese. «I delitti di ieri (mercoledì, ndr) - ha detto Laudati - danno l'idea che siamo difronte a professionisti del crimine. Entrambi gli omicidi sono stati commessi dopo un attento studio della vittima e del territorio e le modalità assai professionali sono stati quelle tipiche dei commandi armati. Questi non sono soltanto omicidi - ha concluso - ma messaggi per dire "qui comandiamo noi"».

Non si combatte la guerra soltanto con le fionde

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prefettura di Bari - Ufficio Territoriale del Governo
RITAGLIO STAMPA TRATTO DA "IL CORRIERE DELLA SERA"
DEL 06/08/2010